

«Siena campus dell'Università» La sfida di Rossi parte con un sogno

Ecco il terzo candidato alla successione di Angelo Riccaboni

«LA CITTÀ come campus della nostra università». In un'immagine romantica quanto realistica il professor Alessandro Rossi sintetizza il legame fra Siena e l'ateneo. L'elezione che unisce al posto di dividere guida il percorso del candidato alla poltrona di rettore. Ordinario di scienze neurologiche, ricercatore fra i 'top italian scienties' e direttore del Dipartimento di scienze neurologiche e neurosensoriali delle Scotte, Rossi mette insieme la figura dell'accademico con quella del manager con provata esperienza gestionale. Ma Rossi è anche il terzo 'incomodo', l'outsider fra Frati e Petraglia.

Come si concilia un'attività professionale a 360 gradi con la corsa al rettorato?

«Con la consapevolezza che oggi ci vuole un rettore: se sarà di medicina si toglierà il camice e sarà il rettore di tutti».

Come è nata la candidatura?

«Al di là del fatto che ciascuno di noi riceve sollecitazioni, non può che essere una scelta personale, in cui ci si misura con se stessi. Mi sono candidato perché di fronte

ai tanti che si pongono problemi, a me piacerebbe discutere sulle possibili soluzioni. Comunque ho ufficializzato la candidatura il giorno dopo l'incontro con il mio dipartimento, con cui penso di dover condividere il cammino».

Si pone come il candidato di medicina?

«Innegabile il ruolo strategico dell'ospedale per l'università e viceversa. Ma trovo poco senso parlare del rettore di medicina, ci vuole un rettore per l'ateneo. L'elezione non è una prova muscolare, è espressione dell'ateneo su tre candidati autorevoli. La pluralità delle candidature denota vivacità dell'ateneo, di un corpo docente pronto ad impegnarsi. Conoscendo bene gli altri: sono sicuro che non sarà una competizione, sarà una corsa fatta di grande rispetto reciproco e di qualità, un confronto sulle idee. La presenza poi di due candidati provenienti dall'ex facoltà di medicina è solo positiva».

Quale sarà la sfida per il prossimo rettore?

«Per ogni ateneo ci sono punti essenziali da porsi, a partire dall'allineamento agli obiettivi del Miur. Poi ci sono il rilancio delle immatricolazioni, l'internazionalizzazione, la riorganizzazione della didattica e della struttura. Secondo me le decisioni del futuro rettore sono tanto importanti quanto la modalità con cui saranno prese, all'insegna della condivisione con lo staff e il corpo docente. Pur essendo organo monocratico la gestione del rettore deve essere collegiale».

Continuità o discontinuità?

«Non posso disconoscere il lavoro dell'attuale governance: se non ci fosse stata un'attività di risanamento non saremmo qui a parlare di elezione del rettore. Ma alla stabilizzazione deve seguire investimento su nuove risorse: l'oggi nasce sul passato, ma per avere futuro occorre la svolta».

Paola Tomassoni



DECISO
Alessandro Rossi ha deciso la candidatura a rettore dopo un confronto con il suo dipartimento



Peso: 37%